

**Diverso parere**

## Il collega della Fim-Cisl *La sua operazione radical chic rovina il sindacato*

di **Marco Bentivogli\***

**M**aurizio Landini era partito in luna di miele con il premier, fu l'unico a incontrarlo in solitaria. Verso l'estate cambiò il registro: occuperemo le fabbriche, anzi le tv. Marchionne è bravissimo, anzi no. Gli onesti sono tutti con me. Sono stato frainteso. Scendo in politica. Anzi no, resto. Se ha scelto di andare in politica gli faccio i miei auguri più autentici. In un Parlamento di liberi professionisti e imprenditori, gli ex sindacalisti non sfigurano per competenze e capacità. Scoprire che i monologhi senza contraddittorio (ricordano gli effetti dell'editto bulgaro) che ci ha riservato in tutte le reti (tra Fiom e Fim il rapporto di visibilità Tv è 20 a 0), con la sola eccezione di Rai Yo-yo, sono serviti al lancio del personaggio politico, fa riflettere su chi pontifica sul "servizio pubblico". Se invece Landini ha scelto di tenere il piede in due scarpe, non so se farà bene alla politica ma di certo farà molto male alla credibilità del sindacato.

**ABBIAMO** molte vertenze aperte e il contratto nazionale da rinnovare. E rifondare e rilanciare il sindacato 2020 verso nuovi lavoratori e nuovi lavori che sono lontani dal sindacato, dare risposte a chi non ha lavoro e chi non lo ha più. Altro che politica. Gli errori del Job act su licenziamenti collettivi e lo scarso

coraggio nella cancellazione delle forme contrattuali precarie meritano un sindacato più sindacato, non un ibrido movimentista gastro-media-tico e pre-politico.

Troppi dirigenti sindacali, alla vigilia del loro ultimo biennio di mandato hanno iniziato a costruirsi il futuro da dentro il sindacato. Landini non merita la stessa parabola di Renata Polverini, anche se nei talk hanno avuto entrambi il loro lancio. La **Cisl**, a chi ha avuto le stesse tentazioni, ha sempre chiesto di separare il destino personale da quello dell'organizzazione.

### LA TENTAZIONE

di spiegare ai propri iscritti per chi votare è sempre stata fallimentare. Per primi negli anni '70 la Fim sostenne dentro la **Cisl** la regola delle incompatibilità tra incarichi politici e sindacali, oggi patrimonio spesso solo formale del resto del sindacato. Il segretario Fiom cita sempre il suo Statuto per marcare le divisioni tra organizzazioni: negli articoli 5 e 6 parla di autonomia e incompatibilità da partiti ma anche da "qualsiasi formazione politica".

Questo cantiere della sinistra, colma un vuoto, quello della rappresentanza politica del mondo radical, non di certo del voto operaio, saccheggato dalla destra populista e xenofoba, molto più competitiva sul terreno di demagogia e felpe.

\*segretario generale della  
Fim-**Cisl**

